

*Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e
Madonna di Loreto - Cosenza*

www.parrocchialoreto-co.it

Anno 13° n. 31

24 Novembre 2013

Solemnità di Gesù Cristo Re dell'Universo

Foglia della Domenica

a cura di: Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia

«Cristo, Signore della storia»

Oggi Gesù ci viene presentato come Signore e Re dell'universo. Il suo trono è la croce. Là le sue braccia sono spalancate nell'atto di abbracciare la storia e il cosmo. Il suo abbraccio si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Dal Golgota sono visibili in retrospettiva i tratti più caratteristici della sua vita da Re e da Signore, ossia la sua regalità che è fatta non di dominio, ma di servizio. Regalità che non impone pesi, ma che porta liberazione. Che non usa la forza per soggiogare l'uomo, ma che rivela l'amore infinito di Dio.

Come in tutta la sua passione Gesù appare anche sulla croce come colui che domina la situazione e nulla gli sfugge di mano. Sembra un vinto, in realtà è il vincitore. Egli sa da dove viene e dove va; è il testimone della verità, della vita e della storia. Il brano evangelico ci fa contemplare la signoria di Gesù manifestata in una volontà di salvezza che attraverso il ladrone abbraccia l'universo.

Vicino alla croce di Gesù si trovano categorie diverse di persone. Del popolo Luca ci dice che stava a guardare. Non erano le stesse persone che qualche giorno prima osannavano a Gesù che entrava in Gerusalemme? Al silenzio della folla si contrappone lo scherno dei capi che per tre volte chiedono a Gesù di compiere un segno a riprova del suo essere Figlio di Dio. Come Gesù è stato tentato per tre volte da satana nel deserto, così ora deve sostenere l'ultima prova sulla sua missione redentrice: salvare se stesso o salvare l'intera umanità?

Vicino a lui vi sono due ladroni. Pur simili nella sorte, reagiscono in modi differenti al dolore e alla morte. Gesù ascolta e guarda. Egli se parla, parla al Padre. Se risponde, risponde con parole che portano al Padre, perché anche in quell'ora, la «sua ora», continua la missione di rivelatore del Padre, del suo amore misericordioso che salva.

Sguardo e parole di Gesù riflettono il volto del Padre. Egli è la luminosità in quest'ora di tenebra, nel momento dell'ultimo duello tra la morte e la vita. Lo sguardo che si era posato con amore su tutti e su tutto, ora è riconosciuto solo da uno dei due ladroni. Lui solo è capace di cogliere e di vedere «oltre». Quello sguardo ora interpella e interroga il suo interlocutore, come prima aveva interrogato tutti coloro che aveva incontrato sul suo cammino. Gesù attende che nel cuore dell'uomo si formuli il desiderio di sperimentare l'amore e la libertà: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Un ladrone, un malfattore condannato, un povero è capace di riconoscere nell'Uomo della croce il Re e Signore dell'universo. Per lui si aprono le porte del Paradiso. È il primo santo canonizzato. Un privilegio concesso a lui solo da Gesù stesso: «Oggi con me sarai nel Paradiso». In queste poche parole è condensato tutto il Vangelo: salvezza donata e salvezza accolta. Da parte del dono di Dio non ci sono dubbi: la salvezza viene donata in pienezza, con totalità e sovrabbondanza, in ogni circostanza e situazione, in ogni momento della vita dell'uomo, anche l'ultimo. Il problema nasce nel secondo aspetto della salvezza: questa deve essere accolta.

Gesù è Signore perché dà il senso vero, pieno e definitivo alla vita umana. È Re perché assicura un esito positivo di tutta la storia del mondo e assicura al bene la vittoria finale. La punta più alta della sua regalità si esprime nel suo mistero pasquale di morte e risurrezione: Gesù è colui che ha potere sulla morte e sulla vita. Gesù è pienamente «Signore» proprio nell'offrire la sua vita. Egli continua esserlo per noi ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia e lo riceviamo in dono.

Gesù morendo e risorgendo ha rivelato quale è il fine e la fine della creazione, dell'umanità: ritornare al Padre dal quale è partita e stare sempre con lui. Al compimento di questo anno liturgico chiediamoci quanto di Gesù è diventato nostra vita. Quanto del senso della sua esistenza e presenza tra noi è stato condiviso e assimilato. Quanto della sua tensione per l'avvento del suo Regno ha dominato il nostro vivere e agire quotidiano. Vi è una nostra partecipazione alla regalità di Gesù e queste provocazioni ci aiutano ad agganciare la sua regalità con la nostra vita. Gesù è Re dell'universo ma anche di ogni nostro «universo» personale nella misura in cui è accolto, è presente e agisce nel nostro cuore. Nella misura in cui vi può fare da padrone e trasmetterci la presenza del Padre. Anche a noi verrà conferito potere, gloria e regno, quando parteciperemo con lui della sua gloria, ma già da oggi abbiamo il compito di animare dall'interno la storia ed orientarla nuovamente al suo Principio, Fondamento e Fine. Dobbiamo annunciare al mondo che la storia faticosa dell'uomo raggiungerà un giorno la sua mèta in Cristo che ricapitolerà in lui tutte le cose. E dobbiamo annunciare al mondo che le scelte che sfuggono alla signoria del Signore sono contro l'uomo e contro la società anche se apparentemente non sembrano tali.

da "Alleluia 3/C"

Lunedì 25 la Lectio Divina guidata da don Michele non si terrà

PRIMA LETTURA (2Sam 5,1-3)

Unsero Davide re d'Israele.

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pasceraì il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. *Parola di Dio*

SECONDA LETTURA (Col 1,12-20)

Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. *Parola di Dio*

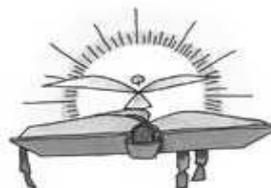
SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 121

**«Andremo con gioia
alla casa del Signore»**

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **R.**

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **R.**



CANTO AL VANGELO (Mc 11,9.10)

**Alleluia, Alleluia. Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro Padre Davide! Alleluia.**

VANGELO (Lc 23,35-43)

Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». *Parola del Signore*